



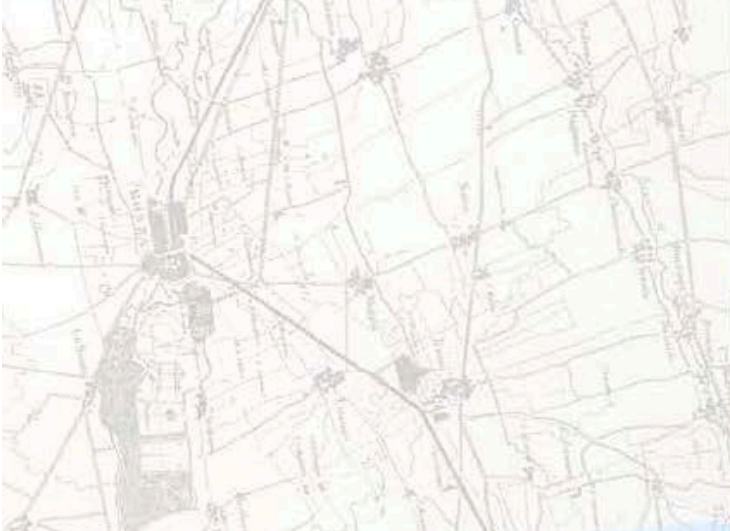
con il patrocinio di:



COMUNE DI
COMO

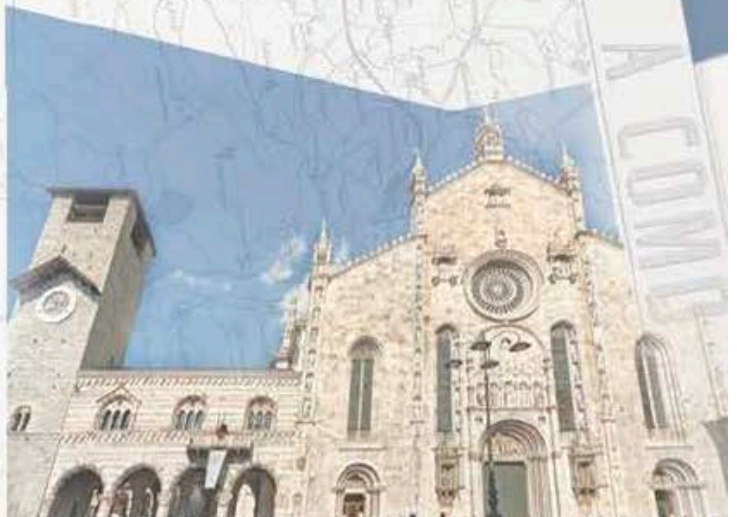


galleria **rubin**



**Quattro opere di arte
contemporanea in
quattro luoghi sacri
di Como e Milano**

**04 Dicembre 2022
08 Gennaio 2023**



La **Compagnia dell'Arte** è un gruppo di artisti che si riferisce a Galleria Rubin, galleria di arte contemporanea con sede a Milano. Le quattro opere esposte sono il risultato del confronto degli artisti con il mistero dell'Incarnazione, un tema molto caro alla tradizione cristiana e all'arte sacra in generale. L'evento è una sorta di "mostra diffusa" dislocata in luoghi di culto e di cultura di Como e Milano. Lo scopo della mostra, simile a una moderna *biblia pauperum*, è quello di suggerire all'uomo di oggi, attraverso il linguaggio dell'arte, di immedesimarsi e cogliere l'essenza di quanto si celebra nel Natale.





Milano, Chiesa di San Luca Evangelista
Via Andrea Maria Ampère 75

Letizia Fornasieri

Nato in una stalla, 205x139,5 cm
olio su tela, 2017

Como, Sant'Abbondio
Via Regina Teodolinda 35

Francesco Santosuosso

Natività, 230x340 cm
tecnica mista su tela, 2022

Como, Palazzo dei Canonici
via Maestri Comacini

Elisabetta Necchio

Pastori alla grotta,
olio su tela 120x80 cm, 2022

Como, Chiesa di San Giuseppe
Via Geremia Bonomelli 4

Francesco Fornasieri

Memoria dell'Annunciazione
140x100cm, olio su tela, 2022

Avvento 2022

Come può oggi un artista realizzare delle immagini legate alla Incarnazione?

Oggi in cui la ricerca della figura è spesso negata a favore di decorazioni che la deformano fin nella fisicità. Ma se il Dio incarnato è proprio della cristianità non è possibile prescindere da questa oggettività.

Senza essere didascalici o aneddotici, nessun cronista era presente a quell'evento e i racconti sono esemplati sulla Sapienza della Scrittura, abbiamo così una esemplificazione di modelli che hanno tentato di presentare, secondo le mode e i costumi del momento dell'artista, l'accadimento misterioso.

Oggi questa presenza di più artisti legati tra loro dal tema della figurazione tenta una provocazione: portare delle immagini all'interno di luoghi di culto tra loro storicamente anche lontani ma in cui la Comunità ecclesiale vive ancora il Mistero del Natale.

In queste opere è possibile ritrovare richiami alla classicità della rappresentazione come il tema dell'architettura nell'opera di Santosuosso o la cavalcatura che mostra le terga in quella di Fornasieri. Fortemente simbolico è lo sguardo che identifica il Bambino con il nostro che mira il volto degli attoniti pastori e dei loro armenti richiamati dagli angeli.

Il Bambino è posato a terra e raffigurato in un momento di riposo scaldato dai simbolici bue e asino, per Letizia Fornasieri; è posato in una mangiatoia per Santosuosso; è ancora in grembo alla Madre per Francesco Fornasieri e, infine, è fonte di luce per i volti dei pastori che si affacciano a Lui, per Elisabetta Necchio.

La asciuttezza della narrazione è propria di ogni forma espressiva dei singoli autori. L'opera maggiormente simbolica di Santosuosso presenta i temi della città lontana fuori dalla quale Gesù nacque e poi morì, i temi dei doni dei Magi, dell'acqua vivificante come dell'inusuale mantello rosso di Maria forse presagio della sofferenza che visse nel breve periodo della vita pubblica del Figlio.

La novità di queste proposte credo stia in una 'libertà dolce' di proporre il tema oltre uno schema fissato che obbliga l'artista a piegare a stilemi storicistici la propria capacità espressiva. Le differenti proposte arrivano all'essenza dell'Annuncio senza ricordi di sapore pietistico pur rimanendo immagini che potrebbero ben prestarsi anche ad essere offerte alla devozione dei pii. Assai interessante la presenza di un filo rosso, la condivisione di questi ideali assoluti tra i differenti Artisti, che si snoda in luoghi tra loro assai differenti e per geografia e per epoca. Credo, per concludere, che siano veramente in linea con il Sinodo Diocesano 47° della Chiesa di Milano, laddove si dice che le opere d'arte siano "segni espressivi e religiosamente corretti, tanto del nostro sentire che dell'esprimersi artistico del nostro tempo".

Carlo Capponi

